

fingunt ut scilicet nostrum inceptum protrahendo infringant et aliquid interim more suo in comunem nostrum pernitiem moliri queant; ideoque bellum quod modis omnibus petierunt habeant. Non quod si pax equa esset et dolis careret ab ea essemus alieni, accedentibus præcipue Vestræ Maiestatis paternis exortationibus quibus quantum res ipse ferent morem semper in omnibus gerere enitemur; sed primum, quod ad nos attinet, et si pacem cum eis facere vellemus, nobis integrum jam non est, ita enim sumus confæderatis nostris astricti ut sine eorum consilio nihil in hac re agere possimus. Præterea, sub ista pace multas fraudes bellaque latere arbitramur. Quare, tantum abest ut in eam descendere cogitemus, quod Vestram Sacratissimam Maiestatem et itaque etiam rogamus quod ipsa que christianorum principum caput et præcipuus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ protector existit, hanc eiusdem Ecclesiæ pietissimam causam suscipere et hoc sanctissimum fœdus nobiscum inire ipsique Sanctissimo Domino Nostro ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ et sibi olim non paucas factas ab eisdem hostibus insignes injurias ulcisci et gladio prosequi vellit, quo illustrissimo suo nepoti fratri nostro carissimo posterisque suis securitatem, sibi vero ingentem gloriam et immortalia præmia comparabit; que felicissime et diutissime valeat.

207 *Di campo apresso Pavia, vidi una letera di Dominico Nicolao de Riate, data a dì 23 zugno 1512 in Sancto Salvatore, drizata a domino Francesco de Fiano canzelier dil capitano di le fantarie, sta quì a Venecia.* Avisa li sguizari hanno messa la taia in Pavia de cinquantamilia ducati, li quali hanno da pagarli per tutto ozi, altramente la vogliano sachizare, benchè lui non lo crede, ateso ne hanno pagato fin hora ducati 30 milia, e dicono de dar il resto. Questa matina sono partite a la volta de Alexandria cinque bandiere de' sguizari, et la compagnia nostra a piedi parte de qua col ponte per butarlo in Po lunedì proximo. Altro non zè di novo, se non che li nostri cavalli ligieri dicono li francesi esser comenzati a passar li monti, et che Alexandria, infin dove sono stati li nostri cavalli, non li ha voluti acceptar. Lo signor capitano sabato proximo tornando da la Certosa, su le 22 hore, li vene un pocho di febre, e ne dan la causa a la extrema fatica ha de continuo sufferta. La febre è terzana dopia, non però molto grave; e ozi, ch'è il quarto, n'è stà assai liziero. È opinione de' medici che serà guarito: che Dio el faza!

Di Roma, vidi letere di frate Angelo Lucido,

dì 20. Come el Papa tornò eri sera, è stato a la Magliana et Hostia. Se dize Zenoa esser in ale; alcuni Fregosi sono andati; el governatore, ch'era per francesi, è partito; el resto de' francesi se sono reduiti a le forteze, e si dice loro hanno fato alcuni officiali al governo di la terra di essi zenoesi. Si dize francesi esser reduiti a tal termine ch'è necessario o che fazano fatto d'arme, o che perdano l'artellarie. El cardinale de Medici torna in Bologna legato; el cardinal di Mantoa torna ne la Marcha. In fra tre zorni si aspeta qui a Roma el ducha di Ferrara. Si dice el Papa aver mandato uno breve a' spagnoli, che restino per hora, e questo azò non se consumano li paesi, hora ch'è tempo di raccogliere. Il Papa ha fato uno monitorio al re di Franza per ultimo perentorio, che debba lassare la fameglia dil cardinal Medici; ha volontà il Papa di excomunicarlo. Se dize che se farano cardinali e presto; ne sono molti nominati, ma uno venetiano, se dize, certo; non se intende chi. A questi zorni passati el Papa havea concesso assa' cosse a' romani; hora ch'à repigliato fiato, li priva a pocho a pocho de tutto. El Papa se mostra esser tutto de San Marcho, e dize ch'el vol la Signoria habbi tutto quello era suo in Lombardia. Zuan Colla è arivato qui in Roma hora; presto si vederà zercha la pace con l'Imperatore. È soprazonte nove di campo, li francesi sono in Pavia e li nostri intorno; il che inteso, subito il Papa

207* *Dil dito, a dì 21, hore 23.* Questa matina è stato concistorio; è stata leta una letera dil re de Anglia responsiva a l'Imperador, qual exorta esso Re a dover far pace con il re di Francia; la copia è qui avanti posta, però non scrivo il summario, e il Papa ha comandato questa letera sia stampata. *Item*, è stà dito che francesi è andati fuora di Pavia e che hanno lassate le artellarie etc. Scrive, si stampa quello è stà principiato nel Concilio li a Roma, e lo manderà.

Noto. Ozi gionse in questa terra sier Hironimo Avogaro qu. sier Bortolo zentilhomo nostro et citadin brexano, habitava qui, el qual recuperata Brexa, andò li con sier Antonio Justinian doctor provedador et da' guasconi fu preso; et si credeva fusse stà amazato, ma fo venduto a la comunità de Brexelle per seudi... Hor al presente è fuzito via; sichè è libero. È venuto etiam uno suo fratello frate, refe-